



Pace, gioia , serenità ... è Pasqua ormai.

Parole che ci scambiamo con ritualità ma che non sono le ali leggere di una farfalla che volteggiano nel vento, ma impegno e sudore. Non è facile. La pace è costruzione, è alzare ogni giorno un argine all'egoismo, alla "scienza esatta" dell'io che si percepisce come unico e solo, incapace di chiedere aiuto, di amare, di essere amato. Ci affanniamo inutilmente ad affermare una superiorità che non abbiamo, perché apparteniamo tutti a quell'unica razza che Einstein definì "la razza umana". La Pasqua è il passaggio di un Dio, di un essere perfetto per definizione, attraverso la natura perfettibile ma imperfetta dell'uomo, un mettersi nei panni dell'umanità per provare lo stesso dolore, gli stessi affanni, la stessa croce e affermare, al contempo che questa "solidarietà" dell'animo è l'unica risoluzione al dolore. Papa Francesco ha detto più volte "Chi sono io per giudicare?", chi sono io se il Cristo ha accettato di porsi dentro ognuno di noi, nella nostra pelle e non ha mai giudicato, non ha mai condannato, neppure chi gli ha inflitto le più grandi umiliazioni, fino alla Croce. Difficile, molto difficile è volere "veramente" la pace. La scuola, però, è il luogo dove si impara, dove si cresce, dove si sta insieme. Allora forse "imparare la pace", "insegnare a costruire la pace" sono materie curriculari come le altre, anzi di più. Ma non basta pensare che essa possa far parte di un curriculum per così dire "implicito" perché si possano costruire nuove coscienze, uomini e donne "nuovi", rinnovati nello spirito dell'amore e dell'attenzione all'altro. Imparare è un coinvolgimento emotivo, oltre che didattico tra discente e docente, tra chi impara e chi ha il compito di crescere coscienze. Dunque la scuola ha il dovere del coinvolgimento empatico per stimolare l'animo umano verso l'orizzonte della pace. Difficile anche questo! Allora è tutto impossibile? Di che parliamo? Forse parliamo di impegno e volontà verso quell'orizzonte, impegno che è sforzo comune, di docenti, allievi, famiglie e mio. Non tutto otterremo, ma proveremo ad ottenerlo, con ogni sforzo, con ogni risorsa, con ogni pensiero. La Resurrezione è il simbolo di una nuova speranza, di un nuovo percorso mai battuto prima, che va oltre ciò che la mente possa mai concepire. Forse percorrere strade inusitate, piene magari di ostacoli, è segno di una ricerca, di qualcosa di nuovo e

risolutivo. Questa è la nostra speranza. Ogni bambino possa trovare la sua strada, il suo percorso accidentato, la via ritorta che lo porterà a conoscere se stesso, a riconoscere lo sforzo fatto, ad amarlo e cercarlo come presupposto del suo infinito volo sulle ali del vento. Questo è il mio augurio, questa la mia speranza. La pace forse si costruisce così: il lento, periglioso cammino dell'uomo che si cerca e riconosce in quel tortuoso cammino di aver bisogno dell'altro ma anche di poter aiutare, sostenere, comprendere.

Questo sia il mio augurio per voi tutti :

*Le ali azzurre di una farfalla vi portino lontano*

*dove si respira il vento*

*vi conducano alla conoscenza più profonda di voi stessi*

*laddove ogni coscienza non appartiene che al mondo intero.*

*Possa questa Santa Pasqua essere la porta spalancata verso la pace "vera"*

*Verso l'orizzonte più puro*

*Verso la comune "umanità"*

*La Vostra Preside*

